

COMUNICATO STAMPA

Summit Anticorruzione di Londra “I paradisi fiscali danneggiano l’economia”

300 economisti da 30 paesi hanno aderito all'[appello](#) lanciato oggi per chiedere, insieme a Oxfam, una maggiore trasparenza fiscale

Tra i promotori anche nomi di fama mondiale come Thomas Piketty, Jeffrey Sachs e Angus Deaton

Sharegrafic:

http://www.oxfamitalia.org/wp-content/uploads/2016/04/dissapear_facebook_IT.gif

http://www.oxfamitalia.org/wp-content/uploads/2016/04/map_facebook_IT-1.gif

Video:

<http://wordsandpictures.oxfam.org.uk/pages/view.php?ref=97944&k=3f6e85d858>
<https://www.dropbox.com/sh/2vdgoyzfov7o7ad/AAAtXqxIV2r3Nk--FrHPWkZUa?dl=0>

Roma,9/5/2016_Alla vigilia del [Summit Anticorruzione](#), che il 12 maggio riunirà a Londra i rappresentanti di 40 Paesi, della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale, **oltre 300 economisti di 30 paesi lanciano un appello attraverso una [lettera](#) rivolta ai leader mondiali affinché si metta la parola fine alla segretezza delle operazioni finanziarie realizzate offshore**. Un appello che parte da un dato sostanziale: **ad oggi non c'è alcuna reale ragione economica che possa ancora giustificare l'esistenza dei paradisi fiscali**.

Tra i firmatari alcuni degli economisti più influenti degli ultimi anni a livello internazionale: da **Thomas Piketty**, autore del best-seller internazionale “*Il Capitale nel XXI secolo*”, ad **Angus Deaton**, Premio Nobel per l'Economia nel 2015, a **Jeffrey Sachs**, direttore dell'Earth Institute presso la Columbia University e consigliere del Segretario Generale delle Nazioni Unite Ban Ki-Moon. **Un appello sposato anche dall'ambiente accademico italiano**. Assieme ai docenti delle più prestigiose università del mondo come *Harvard, Oxford, Sorbona*, infatti tra i firmatari ci sono **oltre 100 economisti dei più importanti atenei italiani**: da *La Sapienza*, alla *Bocconi*, da *Tor Vergata* all'*Università di Bologna* e molte altre ancora. **Tutti concordi su un punto: i paradisi fiscali compromettono le capacità degli Stati di raccogliere gettito fiscale e a rimetterci sono soprattutto i Paesi poveri**. Nonostante tra i firmatari vi siano differenti opinioni su quale sia il livello di tassazione ottimale, **vi è però un'ampia convergenza nel considerare i paradisi fiscali distorsivi del corretto funzionamento dell'economia mondiale**.

“In un'economia globale sostenibile la gigantesca elusione fiscale dei nostri giorni deve diventare un ricordo del passato. – dichiara Leonardo Becchetti, Professore Ordinario di Economia Politica all'Università Tor Vergata di Roma, tra i firmatari della lettera - *L'alibi dei super-ricchi per le disuguaglianze crescenti è sempre stato quello che alla fine il denaro sarebbe sgocciolato verso il basso. Ma neppure questo accade se i soldi vengono portati nei paradisi fiscali. Abbiamo grande fiducia che il cambiamento atteso accadrà perché i cittadini hanno detto basta a questa continua erosione di risorse che altera persino le statistiche sulla produzione, portandole verso i paradisi e riduce la torta a disposizione per salute, istruzione ed altri beni pubblici*”.

L'ADESIONE DI OXFAM ALL'APPELLO

L'appello diffuso oggi dai 300 economisti è stato coordinato da Oxfam che con la petizione [Basta con i paradisi fiscali](#) ha raccolto in pochi mesi l'adesione di quasi 280 mila cittadini da tutto il mondo.

“L'autorevolezza di questo appello rafforza l'operato di Oxfam, che ne ha coordinato l'azione, nell'ambito della campagna *Sfida l'Ingiustizia* in cui si chiede ai leader mondiali di porre fine all'era dei

paradisi fiscali a livello globale. – aggiunge Roberto Barbieri, Direttore Generale di Oxfam Italia. L'attuale sistema fiscale permette ai più ricchi e potenti di nascondere tesori offshore, privando i Paesi di risorse essenziali per servizi pubblici di base come sanità e istruzione. Oxfam, da sempre impegnata con le comunità più vulnerabili in oltre 90 paesi, affinché sia data a tutti la possibilità di uscire dalla povertà, avverte che finché i paradisi fiscali continueranno ad esistere milioni di persone sono destinate a restare povere”.

LE RICHIESTE AI LEADER MONDIALI

Per contrastare le diffuse pratiche di abuso fiscale, i firmatari dell'appello chiedono quindi ai Governi di **definire** nuove regole globali, al fine **di obbligare le grandi corporation a rendicontare pubblicamente le loro attività in ciascun Paese in cui operano e assicurare la creazione di registri pubblici dei beneficiari effettivi di beni e società.**

LA GRAN BRETAGNA AL CENTRO DELL'ELUSIONE MONDIALE

L'appello degli economisti mette in luce inoltre come **la Gran Bretagna sia in una posizione di primo piano per porre fine all'era della segretezza offshore**: attraverso i Territori Britannici d'Oltremare, la Gran Bretagna ha infatti sovranità su oltre un terzo dei paradisi fiscali di tutto il mondo. **Più della metà delle società create da Mossack Fonseca**, lo studio legale al centro del recente scandalo Panama Papers, sono state costituite infatti nei Territori Britannici d'Oltremare come le Isole Vergini.

Ufficio stampa Oxfam Italia:

Mariateresa Alvino - 348.9803541 - mariateresa.alvino@oxfam.it

David Mattesini - 349.4417723 - david.mattesini@oxfam.it

NOTE

La lettera integrale: <http://www.oxfamitalia.org/wp-content/uploads/2016/05/Lettera-300-economisti.pdf>

La lista completa degli economisti firmatari dell'appello:

<https://drive.google.com/file/d/0B8aR8LzGLOdWQWJ0VkJFMdVp5WWM/view?pref=2&pli=1>